

Del tener consiglio

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **36 (1964)**

Heft 4

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Del tener consiglio)*

MORA Domenico, bolognese, ebbe nella seconda metà del cinquecento vita avventurosa. Di professione soldato, durante le guerre di religione combattè con Ugonotti, Turchi, Moscoviti. Si acquistò il titolo di gentiluomo Grigione, forse militando alla testa dei soldati di quel Cantone e, dalla Polonia, dove fu colonnello e governatore, probabilmente tornò in Italia sui primi del secolo XVII.

Scrisse di cose militari e d'ingegneria e due trattati: IL SOLDATO (Venezia 1570) e IL CAVALIERE (Vilna (1589).

(Enciclopedia TRECCANI vol. XXIII. pag. 793)

Il compilatore della «collana» nella quale IL SOLDATO venne stampato rilevava, nella lettera dedicatoria al marchese Lodovico Malaspina, che «è un libro, che tratta dell'ufficio, della qualità, e della dignità del soldato: e sotto questo nome di soldato non pur vien compreso il fantaccino, il capo di squadra, o altro graduato nella milizia; ma con ragione il Capitano, il Maestro di campo, e il Generale, poichè non si sdegnano alcuno Imperator d'eserciti di chiamar commilitoni, cioè soldati con lui, e compagni nella guerra, tutti coloro che seco unitamente militano; e non manca ancor egli al tempo opportuno di far, combattendo, l'ufficio del soldato minore, come di Cesare, d'Alessandro e di tanti altri leggiamo».

*) pag. 60 e ss. fasc. II 1964.



IL SOLDATO - di M. DOMENICO MORA, BOLOGNESE, GENTILUOMO GRISONE, ET CAVALLIERE ACADEMICO STORDITI: nel quale si tratta di tutto quello, che ad un vero Soldato, et nobil Cavalliere si convien sapere, et essercitare nel mestiere dell'arme.

In Venetia appresso Gabriel Giolito di Ferrarii — MDLXX (all'ultima pagina: In Venetia, per Giovan. Grifio. MDLXIX).

LE CONSIDERAZIONI, CHE DEVE HAVERE IL PRINCIPE INNANZI CHE COMINCI UNA GUERRA; ET QUANTE COSE ELLA RICHIEDA. Cap. III.

ESSENDO per le scritte nove ed antiche il Principe sicuro di poter senza carico di coscienza prendere l'arme contra qualunque persona, che gli ritenga, ò cerchi di disturbargli, ò di usurpargli il suo Stato, et valorosamente combattendo difendere sè et i suoi sudditi; parendomi perciò necessario il descrivere alcuna di quelle cose, che egli deve considerare avanti, che l'armi prenda, non son voluto restare, per formare un compito et vero soldato, di fargliene motto, et con quella brevità, che per me si può maggiore. Et questo, non perchè a Principi faccia mestiere d'esser ricordato quello, che le guerre ricercano, come instruttismi che sono in simili occasioni: ma si bene per non man-

care a questa scrittura di quello, che a lei si conviene, acciò riesca con quella maggior perfezione, che il debile ingegno mio la potrà condurre. Laonde dico (.....).

Poi fatto questo, farà una scelta di tre capitani, vecchi di età, di senno, di prudenza, et di fedeltà: alli quali in secreto comunicherà la sua intenzione con ricercargli del modo secondo il suo parere, che tener si deve per essequire l'impresa, concedendogli un tempo conveniente per la resolutione del negotio, acciò fra loro possano, disputando et ventilando le ragioni dell'offesa et difesa, trovare qual sia la buona et perfetta per servirsene.

Ma tuttavia ricordisi, che come niuna cosa è certamente più necessaria nelle deliberationi ardue et importanti, che il domandar consiglio: così dall'altra parte niuna è più pericolosa. Ne è punto di dubbio, che non meno è necessario à gli huomini prudenti il consiglio, che à gl'imprudenti: et nondimeno che molto più utilità riportano i savij del consigliarsi. Perciocchè chi è colui di prudenza tanto perfetta, che consideri sempre, et conosca ogni cosa da se stesso? et nelle ragioni contrarie discerna sempre la miglior parte?

Ma che certezza ha, chi domanda il consiglio, d'essere fedelmente et amorevolmente consigliato? perchè chi da il consiglio: se non è molto fedele, o affectionato a chi lo domanda: mosso non solo da notabile interesse, ma per ogni picciolo suo comodo, per ogni leggiera soddisfazione dirizza spesso il consiglio a quel fine, che più gli torna a proposito, ò di che più si compiace: et essendo questi fini il più delle volte incogniti a chi cerca d'esser consigliato, non s'accorge, se non è prudente, dell'infedeltà del consiglio. Ne in poter chiaramente conoscere i cuori et gli animi altrui, se ne può dare ferma regola. Pur diremo, come Aristotile n'insegna, che a sapere le deffinitioni ne porgono grandissimo aiuto gli accidenti: così le divine lettere ci mostrano, che per mezzo del loro procedere et delle opere conosceremo nell'intrinseco gli uomini.

Poi eleggerà tre altri capitani, che di età si truovino nel fiore; ma che di giudizio siano maturi, et intelligenti del mestiere dell'arme: ai quali si darà il carico che a gli altri si diede. Peroche questi, come forniti di arditezza et di calore naturale, saranno molto più pronti nel ritrovare inventioni per servizio della guerra, come desiderosi di militare, che i vecchi; li quali naturalmente odiano la guerra, et amano la quiete. Pur tuttavia da loro si cavano buonissimi et prudentissimi consigli, atti a far risolvere prudentemente il bisogno della guerra.

Il quale ordine, servandolo il Principe innanzi che l'arme prenda, sarà cagione di fare, che con molto vantaggio incomincerà la sua fattione. Et perchè molte volte nel principiare le guerre con segretezza, causano le vittorie per il facitore, si come molti esempi, si hanno nell'histoire (.....) però volendo il principe incominciare la guerra con segretezza, deve trattener tali capitani sotto buona custodia in qualche luogo sicuro. Che essendo eglino fedeli di ciò nulla si cureranno.